

## Per Capire Oggi Il Medio Oriente Lisis Spiegata Ai Giovani

239.163

«Riusciremo mai a cogliere la forza della fede dei musulmani autentici per comprendere le insane giustificazioni avanzate da quei sedicenti credenti dell'Isis, per capire in quale misura costoro sono lontani dallo spirito del loro Libro se trascinano nella morte altri esseri umani? Non è il loro l'autentico volto della misericordia divina!». L'ormai lunga presenza dei musulmani nei nostri Paesi e la triste attualità degli ultimi anni in Medio Oriente ci impongono oggi di conoscere, per meglio comprenderci e vivere insieme, la dottrina e la tradizione dell'isl?m. L'esigenza del confronto deve superare la presunzione di uno scontro che erge soltanto muri e distrugge ponti. Un avvicinamento alle fonti del credo islamico e ai suoi capisaldi non può che contribuire a spalancare finestre su verità spesso inaspettate, a discapito di pregiudizi più che mai diffusi: l'isl?m stesso ruota essenzialmente intorno all'asse della misericordia divina, per l'isl?m Dio è misericordia. L'Autore, professore di lingua e letteratura araba, offre al lettore i tratti essenziali e peculiari di ciò che della misericordia si canta nel Corano, nella sunnah e nella tradizione islamica in generale. Un libro prezioso, accurato e illuminante che aiuta a individuare nell'amore e nella misericordia il principio che musulmani e cristiani condividono per discernere ciò che è buono.

1065.48

La pubblicità rivolta ai bambini e ai ragazzi è ovunque (TV, radio, Internet, cinema, libri, ecc.). Il marketing ha creato una generazione di "bambini commercializzati", spronati al continuo acquisto (o desiderio) di prodotti non necessari e spesso dannosi al loro equilibrio fisico e/o psicologico: ci riferiamo qui ai video pronografici, al cibo-spazzatura, ai videogiochi violenti, ma anche a tutto ciò che rappresenta comunque un impoverimento della fantasia e della creatività infantili. Non sono i bambini problematici ad abbracciare il consumismo, ma è il consumismo a creare problemi ai bambini. Come reagire a questa forma di violenza?

Due autori e amici, due diverse generazioni, nulla cambia nel sistema Italia nei decenni. Del resto basta vedere "Casablanca", famoso film prodotto e ambientato in piena seconda guerra mondiale, per constatare quali erano gli sfottò con cui venivano etichettati gli italiani in relazione alla loro efficienza bellica e soprattutto organizzativa. 70'anni dopo, addirittura, non più nei cinema ma nei consessi internazionali (ottobre 2011), Capi di Stato come la Cancelliera tedesca Merkel e il Presidente francese Sarkozy si trovano divertiti a ridacchiare in giustizia o in danno dei nostri leader politici, e del loro "italian style". Ecco che nei fatti nulla sembra essere cambiato, almeno nella percezione che l'Italia dà di sé. L'ISU italiano (indice di sviluppo umano) dal 2005 (anno del porcellum) al 2015 è precipitato dal 17° al 26° posto, e le nascite sono nulle. Berlusconismo, Renzismo, Europa: cosa cambia, cosa fare, al ritmo d'una sferzante critica nei confronti della Casta, divenuta oggi Feccia.

Trasformazioni a breve, medio e lungo termine nella sanità italiana: tecnologie mediche, processi assistenziali, modelli organizzativi ed aziendali, condizioni politiche e istituzionali, evoluzione dei valori etico-culturali. Risultanze dell'indagine effettuata nella Regione Toscana.

366.58

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

I primi ad accorgersi che qualcosa è cambiato sono i commessi dei negozi: quel giorno stanno clamorosamente mancando gli obiettivi di vendita. Poche ore dopo i responsabili di zona mandano resoconti preoccupati ai loro capi. Il giorno successivo gli addetti ai magazzini dei maggiori siti di shopping online vedono i loro ritmi frenetici rallentare. Nel giro di pochi giorni il colore del cielo cambia con il calare delle emissioni di anidride carbonica. Il mondo ha smesso di comprare: non è l'inizio di un romanzo distopico; è l'unica cosa che può salvare noi e la Terra. Parliamoci chiaro: è lo stile di vita basato su un consumo costante la causa principale del collasso ecologico. Siamo disposti ad avviare trasformazioni radicali su scala globale per rendere più verde e sostenibile il nostro stile di vita, ma non a diminuire i nostri acquisti, quello no, è l'ultimo tabù. Se smettiamo di comprare, dicono politici ed economisti, sarà una catastrofe, la fine della nostra società e di milioni di posti di lavoro. Ma è davvero così? Per rispondere a questa domanda, J.B. MacKinnon ha attraversato il pianeta parlando con gli ultimi cacciatori-raccoglitori africani, con dirigenti dell'industria della moda e con chi lavora negli stabilimenti tessili in Bangladesh, con pubblicitari più o meno pentiti e membri di comunità autosufficienti, con chi produce oggetti usa e getta e chi li cura come prodotti artigianali. Ha visitato gli ultimi luoghi degli Stati Uniti in cui i negozi sono chiusi la domenica; ha attraversato città in cui, avendo tagliato l'illuminazione artificiale, si è tornati ad ammirare le stelle; ha scoperto insospettabili sacche di resistenza al consumo nel cuore del Giappone ipertecnologico. Ridurre i nostri consumi non è un processo indolore, ma è possibile, necessario e non rimandabile se vogliamo interrompere la spirale distruttiva che sta devastando le nostre vite e la Terra. Il giorno in cui il mondo smette di comprare è la proposta di un futuro diverso, un futuro che inizia da una nostra semplice decisione: devo davvero premere il pulsante «acquista»?

Le società liberali dipendono dalla loro capacità di decidere in modo efficiente pur non potendo eliminare gli errori di percorso; e si fondano anche sulla fiducia nel progresso scientifico al servizio degli obiettivi comuni. È per questo che non può esistere un'astratta "autonomia della politica" senza competenze specifiche, perché la capacità di scelta si ridurrebbe allora all'arbitrio o alla superstizione. I tecnici, dal canto loro, possono offrire risposte probabilistiche, quasi mai certezze: in questo spazio di azione, dove le responsabilità sono gravose, si colloca la politica democratica e la sua forza. Le elezioni americane di novembre 2020 ci ricordano il clima che si genera se lo scontro politico degenera in una specie di rissa tra fazioni nemiche (neppure rivali, ma che si considerano reciprocamente illegittime). A soffrirne sono le istituzioni democratiche, con un danno per quasi tutti i membri della società. Ecco perché è essenziale preservare con cura i meccanismi della democrazia rappresentativa: per quanto imperfetti e a volte caotici, sono il meglio che abbiamo.

Per capire oggi il Medio Oriente. L'ISIS spiegata ai giovani Per capire oggi il Medio Oriente. Quello che i media no dicono dell'ISIS L'ipocrisia dell'Occidente Il Califfo, il terrore e la storia Gius. Laterza & Figli Spa

Da dove viene la malapianta del fondamentalismo, chi sono i guerrieri di Allah nei ranghi dell'Isis, che legame c'è tra la campagna dell'Iraq del 2003 e i conflitti del Medio Oriente? Un viaggio alla scoperta delle radici dei miti e delle false notizie che ci circondano quando parliamo di Islam. "la Repubblica" «Ma davvero abbiamo la memoria tanto corta? Davvero abbiamo dimenticato che fin dagli anni Settanta sono stati gli statunitensi che in Afghanistan, in funzione antisovietica, si sono serviti dei guerrieri-missionari fondamentalisti provenienti dall'Arabia Saudita e dallo Yemen? Davvero ignoriamo che la malapianta del fondamentalismo l'abbiamo innaffiata e coltivata per anni noi occidentali? Sul serio non sappiamo nulla del fatto che ancor oggi il jihadismo – quello di al-Qaeda e quello, rivale e concorrente, dell'Islamic State – è sostenuto, e neppure in modo troppo nascosto, da alcuni emirati della penisola arabica che pur sono tra i nostri più sicuri

alleati nonché – e soprattutto – partner finanziari e commerciali?» Dietro lo scontro di civiltà, usato strumentalmente, si nascondono interessi precisi. Al servizio di questo mito cooperano più o meno consapevolmente una diplomazia internazionale traballante e voltagabbana e un universo mediatico allarmista e ricercatore di consensi legittimanti.

Lo spazio regionale emiliano-romagnolo è spesso indicato come uno dei 'laboratori' più significativi nei processi di modernizzazione e di civilizzazione. Come spazio di governo il territorio è andato formandosi nel corso dei secoli e precisandosi solo nell'Italia unita e repubblicana, quando l'identità regionale ha assunto un carattere definito, senza che la comune sfera politico-amministrativa abbia annullato le molteplici espressioni delle tradizioni civiche e culturali. Questa Storia dell'Emilia Romagna si offre pertanto ai lettori come uno stimolante testo di consultazione sui momenti e sui processi che maggiormente ne hanno influenzato la costruzione.

Una visione della produzione cinematografica italiana dei giorni nostri. Il libro contiene interviste esclusive ai maggiori produttori cinematografici italiani.

Scritto a un anno di distanza dall'entrata delle truppe americane a Baghdad, questo libro non è la semplice cronaca degli orrori che hanno insanguinato il dopoguerra iracheno. È un viaggio alla scoperta di una dimensione più complessa e profonda: il mondo degli sciiti, l'"altro Islam" rispetto all'ortodossia dei sunniti. Chi sono davvero gli sciiti? Dobbiamo avere paura del loro fervore religioso? Qual è il progetto dei capi da cui prendono ordini? Per rispondere a queste domande, Lilli Gruber ha percorso le strade di Baghdad, ha incontrato leader religiosi, ha visitato le moschee e le scuole coraniche della città santa di Najaf. E ha raccontato i Paesi da dove negli ultimi decenni è stata lanciata al mondo la sfida sciita: l'Iran della rivoluzione islamica di Khomeini nel 1979 e il Libano in cui l'invasione israeliana del 1982 è stata all'origine del potere di Hezbollah. Un libro necessario per capire il Medio Oriente e l'estremismo islamico. Perché, oggi più che mai, le parole di Lilli Gruber risuonano drammaticamente attuali: "Non siamo stati capaci di fermare la guerra in Iraq, ma ora dobbiamo impedire la prossima: una guerra di religioni, di culture, di civiltà, nella quale gli ideologi neoconservatori e i fanatici del jihad vogliono trascinarci".

Il quaderno si compone quest'anno di cinque scritti. Si apre con Giancarlo Macchi Jánica che continua ad affrontare gli aspetti spaziali dei recenti mutamenti demografici. Il secondo articolo, di Emanuela Stoppoloni, costituisce la rielaborazione della tesi di laurea magistrale in Geografia (relatrice A. Guarducci), con applicazione al contesto delle Crete Senesi di un innovativo metodo di geografia della percezione messo a punto da un gruppo di ricerca interdisciplinare dell'Università di Firenze. Il lavoro successivo, di Alessandro Palumbo mette al centro della dialettica capitalistica il tema dello spazio: questo saggio dà forma ad una riflessione sulla globalizzazione come odierno sistema interrelazionale economico e sociale. Giancarlo Macchi Jánica continua ad affrontare il tema dell'applicazione dell'intelligenza artificiale in campo geografico. In questo testo si tratta, appunto, il tema delle simulazioni, ed in particolare delle simulazioni ad agenti a livello spaziale. L'ultimo scritto è di Anna Guarducci: La carta manoscritta del Granducato di Toscana al 100000 dell'Archivio Nazionale di Praga e i rapporti con la mappa perduta di Giovanni Inghirami del 1831, per tale ragione, viene qui pubblicata nelle sue 60 sezioni (con in più il frontespizio e i due fogli del quadro d'insieme). Giulio Tarchi presenta una breve appendice dal titolo La georeferenziazione della carta al 100000 conservata a Praga, che costituisce un'anticipazione di un lavoro più ampio.

«La storia del docente è anche la storia dell'organizzazione scolastica secondaria, della prassi didattica più o meno rinnovata, dei rapporti e della cooperazione fra colleghi e della reciproca interazione fra scuola e vita sociale, nonché delle relazioni con gli organi di governo dell'istruzione pubblica». Dalle leggi piemontesi del 1729 che, sia pure parzialmente, laicizzarono l'istruzione pubblica, passando per il Risorgimento, l'Unità d'Italia e fino agli sviluppi più recenti dello Stato repubblicano: Antonio Santoni Rugiu e Saverio Santamaita rileggono i momenti fondamentali della storia della scuola in Italia centrata sulla figura del docente, ancora oggi priva del giusto valore sociale. «Con il risultato paradossale che, nella cosiddetta società della conoscenza e della centralità del capitale umano, una sorta di maledizione originale grava sul professore, considerato – quasi per definizione – inadeguato al suo compito».

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso! Questo libro ripercorre le tappe dei tentativi fatti in Medio Oriente per concretizzare una proposta politica alternativa all'Islam, prima dell'11 settembre e soprattutto dopo, quando con la lotta globale al terrorismo si è riproposta una contrapposizione netta tra 'noi' e 'loro', uno scontro tra realtà apparentemente inconciliabili cui si è tentato di dare un nome nuovo, il ben noto 'scontro di civiltà'. Marcella Emiliani analizza in particolare i processi democratici 'drogati', le opposizioni islamiste all'attacco dei regimi in carica, i giochi elettorali in Egitto, Tunisia, Algeria, Giordania, Libano o nell'Autorità nazionale palestinese e gli episodi fondamentali della lotta globale al terrorismo con l'operazione 'Enduring

Freedom' in Afghanistan del 2001 e 'Iraqi Freedom' in Iraq del 2003. Un'attenzione particolare è rivolta al fallimento dell'unico serio tentativo di negoziare la pace nel vecchio conflitto arabo-israeliano-palestinese, cioè gli Accordi di Oslo, e alle cause della Primavera araba ancora in corso, che in tutta l'area hanno spinto le generazioni più giovani a ribellarsi contro l'emarginazione, l'assenza di un futuro e la totale mancanza di libertà.

Da ormai diversi anni si è andato articolando un ampio dibattito e una ricca bibliografia sul gap di genere nella rappresentanza politica. Sono stati esaminati fattori, variabili e si è prestata attenzione agli stereotipi di genere. Questo volume, parte del più ampio progetto di ricerca Elette ed eletti. Rappresentanza e rappresentazioni di Genere nell'Italia Repubblicana, coordinato da Patrizia Gabrielli, realizzato dall'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano, si inserisce nel dibattito nell'intento di promuovere ulteriori approfondimenti proprio a partire dallo studio dei significati che l'"universo semiotico" della politica attribuisce alle differenze di genere nello spazio pubblico. Sulla base di diverse ricerche sulle fonti a stampa e d'archivio, i saggi raccolti in questo volume esaminano le rappresentazioni sull'"uomo politico" e sulla "donna politica" nei primi vent'anni dell'Italia repubblicana e offrono un panorama su spazi, periodizzazioni e traiettorie diverse assunte dalla rappresentanza di genere in alcuni paesi europei e negli Stati Uniti d'America. Il tema è affrontato problematicamente al fine di offrire strumenti di riflessione sulla rappresentanza e sulle pratiche discorsive che la definiscono.

Nato dall'esperienza dei master in Social Media Marketing & Web Communication dell'università IULM di Milano, questo libro è il primo vero manuale sulla comunicazione e il marketing digitale, realizzato a più mani dai maggiori esperti italiani di marketing dei social media. Il lavoro condensa in un'unica guida tutto quanto è necessario sapere per: comprendere il cambio di paradigma che l'affermarsi della rete e dei social media nelle pratiche d'uso di milioni di consumatori impone alla comunicazione aziendale; acquisire tutti gli strumenti e le abilità necessarie per utilizzare in maniera corretta ed efficace i nuovi canali di comunicazione offerti dall'evoluzione tecnologica e dagli ambienti 2.0. Dopo una prima parte introduttiva e di scenario, il volume affronta tutte le fasi necessarie alla realizzazione di attività di comunicazione e marketing attraverso il web e i social media, approfondendo: gli aspetti strategici e di progettazione della presenza aziendale in rete (le nuove regole del marketing, web & brand reputation, marketing non convenzionale); le competenze tecniche necessarie a utilizzare e gestire tatticamente i vari canali della comunicazione e del marketing digitale (Search marketing, SEO, E-mail marketing, Mobile search marketing, Social media marketing, Affiliate marketing); le logiche e gli strumenti attraverso i quali è possibile monitorare i comportamenti degli utenti e ascoltare le loro conversazioni nei social media per entrare in relazione con loro e misurare i risultati delle attività di comunicazione (Web analytics, Social media monitoring).

Ciò che resta e ciò che sarà del capitalismo (finito o in-finito che sia) nell'Italia della crisi: dalla Torino postfordista ai porti della Liguria, da Milano al Veneto del modello del Nordest, dall'Italia di mezzo fino al Sud, un'indagine sul declino e sulle risorse del nostro Paese.

Spiegare la mafia è un po' come spiegare l'acqua, unione di due elementi in natura rinvenibili pure separatamente, ma insieme in grado di creare un aggregato che vive di esistenza propria.

Nel caso della mafia, ovviamente, nelle forme del legame perverso tra colletti bianchi e bande criminali.

[Copyright: 6c9caee1f8d95e328b4d92cf4c4ebf12](https://www.copyright.com/lookup.jsp?copyright=6c9caee1f8d95e328b4d92cf4c4ebf12)